

VERRÈS. GLI ORGANIZZATORI DELLA «RENCONTRE»: «SERVE NUOVA LINFÀ»

La nostalgia valdostana non contagia i giovani Al raduno degli emigrati 700 partecipanti, ma quasi tutti anziani

DANIELA GIACHINO

VERRÈS

L'intero paese di Verrès si è attivato per organizzare la 36ª edizione della «Rencontre des émigrés», il raduno degli emigrati valdostani all'estero. L'incontro, che ogni anno si svolge in un paese diverso, è molto sentito da coloro che, soprattutto dagli Anni Trenta al secondo dopoguerra, migrarono verso Paesi con identità linguistico-culturale affini, di madre lingua francese. Ma se negli anni il timore del lento declino dell'iniziativa era lontano, adesso la sfida sta proprio nel coinvolgere i giovani perchè diano nuova linfa all'evento. «Alcuni anziani non se la sentono più di affrontare il viaggio – dice Jacqueline Viérin, dell'Association valdôtaine Savoie – e i giovani, totalmente integrati in Francia, hanno difficoltà a sentirsi anche valdostani». «Quelli della mia generazione sentono l'amore e la nostalgia per la Valle d'Aosta perché trasmessi dai genitori - aggiunge -. Io stessa non sono riuscita a passare ai miei figli e ai nipoti questi sentimenti. Vengono volentieri in Valle d'Aosta, ma solo per trascorre un periodo di vacanza». Lo conferma Olivier Dayné, della provincia parigina. «Sono in vacanza a Valsavarenche e, avendo un nonno valdostano emigrato in Francia, partecipo agli eventi organizzati a Parigi, ma qui non ero mai stato». Un'idea per dare uno scossone all'evento arriva da Jean-Baptiste Pedretti, presidente della Société mutualiste dell'Union Valdôtaine di Parigi. «Si potrebbe pensare di organizzare l'appuntamento quando in Francia ci sono le vacanze scolastiche». Gli organizzatori di questa edizione (la presidenza della Regione e il Comune) hanno puntato sui più piccoli, al seguito di nonni e genitori, proponendo giochi e intrattenimenti con danze e canti messi in scena dai bambini delle scuole elementari di Verrès e Issogne. «Dobbiamo creare le premesse per il futuro – ha detto il presidente della Regione Augusto Rollandin -. Solo coinvolgendo più generazioni si riuscirà a proseguire nello scambio culturale». Le energie messe in campo sono state molteplici: «Abbiamo accolto circa 700 persone – ha detto il sindaco Luigi Mello Sartor -. I volontari erano 130: tutte le associazioni hanno dato il loro contributo». La manifestazione ha un duplice obiettivo: «Vuole dimostrare a tutti i valdostani costretti a emigrare per cercare lavoro che la Valle non li ha dimenticati - conclude Rollandin -. Inoltre, la nostra azione quotidiana per sostenere il particolarismo etnico e linguistico ha bisogno degli emigrati che promuovano questi valori».

La Stampa